

troppo vicino al terminal di bus e taxi». Nelle ultime settimane si sono intensificati gli attacchi contro agenti di polizia, dell'esercito e vigili urbani.

**SENZA GUIDA**

L'attentato più grave si era registrato lo scorso 18 luglio, quando 39 tra civili e miliziani filogovernativi anti al Qaeda erano stati uccisi da un attacco dinamitardo. L'attentato arriva inoltre in pieno «vicolo cieco» politico e all'indomani della rottura dei negoziati tra le due principali formazioni politiche irachene. Il blocco iracheno dell'ex primo ministro laico Ayad Allawi, in testa delle elezioni politiche del 7 marzo, ha deciso di interrompere i negoziati con l'Alleanza dello stato di diritto (Aed) del capo di governo uscente Nouri al Maliki per protestare contro le affermazioni espresse da quest'ultimo. Gli Stati Uniti hanno moltiplicato invano le pressioni per ottenere dirigenti iracheni che mettano da parte le loro ambizioni e costruiscono un governo che non escluda alcuna tendenza, per evitare il rischio di un ritorno delle violen-

**AFGHANISTAN**

**Tre soldati della forza Isaf sono morti ieri in due diverse esplosioni a est e a ovest del Paese. Non ci sono italiani. Ucciso in un raid aereo vicino Kunduz anche un capo di Al Qaeda, Abu Baqir.**

ze confessionali.

«Ho visto decine di persone morte a terra piene di sangue, altre avvolte dalle fiamme», racconta una recluta di 19 anni, Ahmed Kadhim, sopravvissuta all'attentato. Kadhim spiega che i giovani soldati erano divisi in gruppi rispetto al livello di istruzione e che i kamikaze hanno preso di mira quelli con il diploma di scuola superiore. «Non so come abbia fatto (il kamikaze) a eludere le misure di sicurezza», aggiunge il giovane, spiegando che ci sono due posti di controllo prima di poter accedere nell'edificio. «Probabilmente si era riuscito a nascondere dalla scorsa notte, dice la recluta.

L'attentato contro il centro di addestramento è il più sanguinoso in Iraq dallo scorso 8 dicembre, quando una serie di esplosioni coordinate uccise nella capitale 127 persone. Solo ad agosto, sono 200 i morti nel Paese, mentre 535 persone hanno perso la vita a luglio, il mese peggiore dal 2008. La violenza nel Paese è aumentata con l'inizio del Ramadan, una settimana fa. ♦

**Intervista a Lucio Caracciolo**

**«La guerra mai vinta  
Così nasce la strategia  
della fuga degli Usa»**

**Direttore di Limes** «In questi anni in Medio Oriente l'America ha mostrato la sua impotenza. Amici e nemici, l'Iran per primo, ne hanno preso nota»

**U.D.G.**  
ROMA

Il caos iracheno. La sfida a Obama. *L'Unità* ne parla con Lucio Caracciolo, direttore di *Limes*, la rivista italiana di geopolitica. Per Caracciolo, a trarre i maggiori vantaggi del caos iracheno e della «strategia della fuga» di Barack Obama è l'Iran, considerando che «dopo l'intervento americano, prima in Afghanistan e poi in Iraq, sono caduti due regimi anti-iraniani: quello talebano e quello di Saddam». Le cose non vanno meglio se l'orizzonte si allarga all'intera Regione: «In questi anni l'America in Medio Oriente - riflette il direttore di *Limes* - ha semplicemente mostrato la sua impotenza. Di cui tutti, amici e nemici, hanno preso buona nota».

**Teheran**

**«Ora è più forte  
Sono caduti due regimi  
anti-iraniani  
Quello di Saddam  
e quello talebano»**

**La strage di Baghdad e la decisione di Barack Obama di ritiro delle truppe americane dall'Iraq. Quella dell'inquilino della Casa Bianca è una strategia o una fuga?**

«Possiamo chiamarla la strategia della fuga, conseguenza in realtà di una decisione già presa da Bush quando si è accorto che non poteva vincere la guerra. Il ritiro americano lascia quindi l'Iraq in una condizione di instabilità cronica sulla quale gli Stati Uniti potranno avere una influenza inferiore a quella dei principali vicini, a cominciare dal-

**Chi è**

**L'analista di politica estera  
docente universitario**



**LUCIO CARACCILO**  
direttore della rivista di geopolitica «Limes»  
56 anni

**Dirige la rivista italiana di geopolitica Limes che ha fondato nel 1993 e la Eurasian Review of Geopolitics Heartland nata nel 2000. Insegna «Studi strategici» nell'ambito della facoltà di Scienze politiche della LUISS Guido Carli.**

**Polemica in Israele**

**Foto con prigionieri bendati  
la soldatessa: «Perché no?»**

**La soldatessa israeliana che ha pubblicato su Facebook alcune sue fotografie al fianco di prigionieri palestinesi con gli occhi bendati e le mani legate ha affermato di non comprendere perché queste immagini abbiano destato scandalo. «Non capisco che cosa ho fatto di male. Da parte mia non c'è stata da parte mia né violenza né disprezzo, non ho minacciato nessuno», ha dichiarato Eden Abargil alla radio militare, dopo il «terremoto» creato da queste fotografie diffuse l'altro ieri dalla televisione pubblica.**

l'Iran...».

**È dunque Teheran ha trarre vantaggio da questa instabilità irachena?**

«Certamente sì, considerando che dopo l'intervento americano, prima in Afghanistan e poi in Iraq, sono caduti due regimi anti-iraniani: quello talebano e quello di Saddam. Senza che, peraltro, né in Afghanistan né in Iraq si sia creato un nuovo potere».

**La strage avviene il giorno dopo la sospensione dei colloqui per la formazione del nuovo governo iracheno. È una coincidenza?**

«Sì, credo che sia una coincidenza. La connessione è, semmai, con il ritiro, peraltro non totale, delle forze militari americane dal Paese. Colpendo i rappresentanti del cosiddetto «nuovo Iraq», i terroristi vogliono affermare la propria capacità di azione indisturbata nei

**Le stragi**

**«I terroristi vogliono affermare la loro capacità di azione indisturbata in territori che di fatto sono ingovernati»**

territori di fatto ingovernati».

**Obama ha più volte evocato un «Nuovo Inizio» nei rapporti tra gli Usa e il mondo arabo e musulmano. In Medio Oriente, cosa ne è di questo «Nuovo Inizio»?**

«Nulla. Nessuno dei potenziali interlocutori di Obama lo considera un interlocutore. Quindi gli appelli, così pieni di buona volontà, che partono dalla Casa Bianca, cadono nel vuoto. In questi anni, l'America in Medio Oriente ha semplicemente mostrato la sua impotenza. Di cui tutti, amici e nemici, hanno preso buona nota».

**Il governo israeliano guidato da Benjamin Netanyahu in quale delle due categorie - amici e nemici di Obama - va inserito?**

«Netanyahu è nemico di Obama ma, allo stesso tempo, è capo di un Paese che si considera più che amico, quasi fratello degli Stati Uniti. Il problema è che Netanyahu è anche un politico americano, oggi collocato all'opposizione insieme ai suoi amici repubblicani estremisti».

**Ciclicamente si ritorna a parlare e a scrivere, con dovizia di particolari, di un possibile attacco israeliano all'Iran. È una ipotesi realistica?**

«È una ipotesi certamente realistica, come è realistico immaginare che non risolverebbe la questione del nucleare iraniano, mentre ne aprirebbe molte altre, non ultima quella del nucleare israeliano». ♦